



Il divano

Migrante

Wole Soyinka
(traduzione di Alessandra Di Maio)

*Ci sarà il sole? O la pioggia? O nevischio
madido come il sorriso posticcio del doganiere?
Dove mi vomiterà l'ultimo tunnel
anfibo? Nessuno sa il mio nome.
Tante mani attendono la prima
rimessa, a casa. Ci sarà?*

*Il domani viene e va, giorni da relitti di spiaggia.
Forse mi indosserai, alghe cucite
su falsi di stilisti, con marche invisibili:
fabbriche in nero. O souvenir sgargianti, rolex
contraffatti, l'uno contro l'altro, su marciapiedi*

*senza volto. I tappeti invogliano ma
nessuna scritta dice: BENVENUTI.*

*Conchiglie di ciprea, coralli, scogliere di gesso,
tutti una cosa sola al margine degli elementi.
Banchi di sabbia seguono i miei passi. Banchi di
sabbia
di deserto, di sindoni incise dal fondo marino,
poiché alcuni se ne sono andati così, prima di
ricevere
una risposta - Ci sarà il sole?
O la pioggia? Siamo approdati alla baia dei sogni.*

Silvio Perrella

Traggo questi versi da un bellissimo libro-catalogo. S'intitola Migrazioni. La notte dei poeti afro-italiana. Nasce da un'idea di Soyinka: chiedere ai poeti africani di dare linguaggio alla tragedia dei migranti. E prende una sua forma raddoppiata attraverso il lavoro di Alessandra Di Maio, che dirama l'invito ad alcuni poeti italiani. Così poeti africani e poeti italiani mescolano le loro lingue: come un

gesto, come un rito, come un riva che accoglie. Si viaggia e spesso - troppo spesso - non si approda, "poiché alcuni se ne sono andati così, prima di ricevere una risposta". Si viaggia per mare - il "nostro" mare - e il mare diventa una gigantesca tomba. Soyinka descrive invece un approdo, e lo fa con un'ironia seria, ben sapendo che quei sogni si trasformeranno in incubi. Ci sarà il sole? O la pioggia?

